Anno X. Mercoledì, 16 Settembre 1857 N. 254

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	" 20	" 11	" 6
Svizzera .	" 36	" 19	" 10
Francia	" 40	" 21	" 11
Austria .	" 48	" 25	" 15
Inghilterra	" 54	" 28	" 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Giascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, Frederick May, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 15 SETTEMBRE

GIUDIZI ESTERI SULL'ITALIA.

L'ultima condanna pronunciata in contumacia dal tribunale di Parigi contro Mazzini, Ledru Rollin e loro coaccusati nell'affare dell'attentato contro la vita dell'imperatore dei francesi, suggerisce al *Times* alcune riflessioni le quali hanno tratto alla situazione politica dell'Italia, e sono una novella prova del danno che arrecano le avventate e stolte imprese di Mazzini presso l'opinione pubblica alla causa dell'indipendenza e libertà italiana.

Il *Times* riconosce che le prove raccolte a carico di Mazzini per dichiararlo colpevole di aver mandato degli assassini contro Napoleone III, non sarebbero state ammesse come sufficienti per pronunciare in Inghilterra una condanna, e in ciò ha certamente ragione, sebbene il *Times* ometta di rilevare che il giudizio in contumacia non è definitivo, e che in tal caso si ritengono provvisoriamente per vere tutte le accuse non contraddette per l'assenza degli accusati. La contumacia aggrava la situazione dei medesimi, in quanto che non ha luogo la difesa in loro favore; ma il condannare in contumacia e dire che le prove non sono convincenti, riesce in ultimo alla stessa conclusione, poichè nell'uno e nell'altro caso il vero e definitivo giudizio rimane in sospeso.

Il caso di Mazzini è però aggravato ancora dalla circostanza che mentre gli altri suoi coaccusati in contumacia hanno respinto l'accusa in termini energici, Mazzini è rimasto silenzioso. Che in un simile processo non si compaia dinanzi ad un tribunale che giudica in nome di Napoleone III sopra un attentato commesso contro Napoleone III, si comprende facilmente; ma che si sdegni di giustificarsi davanti all'opinione pubblica, sempre disposta ad accogliere imparzialmente, anzi con favore la difesa di accusati, è un tal cinismo che da sè costituisce quasi una prova convincente per la verità dell'accusa, e ciò vieppiù dacchè gli altri suoi coaccusati tennero la via opposta. Dal momento che questi negano ed esprimono essi medesimi la loro ripugnanza al delitto di cui sono incolpati, equità vuole che loro si presti fede sino a tanto che non constino prove di maggior evidenza; ma il silenzio a fronte dell'accusa e a fianco di quelle difese, si converte in prova del reato, e veramente si conosce abbastanza delle massime politiche di Mazzini per ritenerlo colpevole.

Ma veramente ciò poco importa, le condizioni del mondo non sono cangiate nè si cangieranno per simili insani tentativi.

Ciò che ha importanza è il discredito che ne viene in generale alla causa italiana. Fatalmente, non in Italia ove la verità è conosciuta, ma all'estero il nome di Mazzini non è ancora interamente disgiunto dalla nostra causa; e quando viene sul tappeto qualche incidente della questione italiana, il nome di Mazzini vi è tosto frammischiato, ora a guisa di befana per spaventare gli animi di coloro che chiedono riforme moderate, ora per rappresentare come suoi complici i fautori di un ragionevole e nazionale progresso, ora per rimproverare all'Italia convulsa per intollerabile tirannide ed oppressione, di aspirare ad utopie mazziniane.

Questa specie di solidarietà, ingiusta e sovente di malafede che si vuol far pesare sull'Italia colle tendenze mazziniane, è stato sino ad ora, bisogna convenirne, uno dei principali ostacoli alla rigenerazione politica della nostra penisola. È un'arma pei nemici, un ritegno pei timidi, un ostacolo ai benevoli ed attivi. Il *Times* trae dagli ultimi tentativi mazziniani un corollario a favore dei governi dispotici. « Se si « inviano » dice quel periodico « drap- « pelli di sventurati in spedizioni evi- « dentemente impossibili, per subire « la sorte di filibustieri o traditori, il « sentimento prevalente è unicamente « quello dell'orrore provato per lo « spargimento di sangue che ne è lo « effetto, e l'avvenimento non serve « tanto ad attrarre la simpatia alla « causa della libertà, quanto a riconciliare in qualche modo la gente « collo stesso assolutismo contro il « quale è diretto il tentativo. »

Ciò che il *Times* esprime non è sgraziatamente soltanto un'opinione individuale, ma un'impressione che prevale in moltissimi luoghi fuori d'Italia, ed anche nel nostro paese si è dovuto riconoscere che i disgraziati tentativi insurrezionali nel regno delle Due Sicilie hanno più di qualunque altra circostanza contribuito a rimediare in qualche modo la posizione già disperata del governo di Napoli; a non parlare del profitto che l'Austria cercò di trarre dall'emergenza che il regno lombardo-veneto rimase questa volta illeso dai tentativi mazziniani.

Sappiamo che Mazzini e i suoi settarii poco si curano di tali argomenti, ed anzi vi trovano incitamento per vieppiù perseverare nei loro pazzi concetti. Quanto più miserabile, oppresso, rovinato è il popolo, tanto maggiore è la probabilità di spingerlo a disperata impresa; quando il popolo muore di fame, è cosa più facile il suscitare un tumulto, distribuendogli pochi scudi, e armandolo di chiodi e pugnali; ma quando dietro ragionevoli riforme e un governo ben ordinato, il popolo fosse prospero, egli tosto riconoscerebbe che vi è qualche cosa di meglio che l'Italia mazziniana, e che per raggiungere questo meglio bisogna tenere altre vie che quelle dei settari. Perciò costoro sono così nemici delle riforme e dei miglioramenti pacifici nei governi, come lo sono i governi despotici, e vivi solo per effetto d'abusi. Gli uni e gli altri vogliono il popolo miserabile per farne loro profitto; i despoti almeno sono sinceri, e se opprimono il popolo, non si danno l'aria d'essere suoi protettori; ma i settari si chiamano democratici e invocano il popolo ad ogni istante, mentre respingono ed incriminano tutto ciò che contribuisce al miglioramento del popolo stesso, per tener dietro all'utopia di una repubblica democratica.

I beni politici cui l'Italia può e deve aspirare, indipendenza, unione, libertà, potenza, non sono, nè possono essere il prodotto di un giorno, di un mese, di un anno, neppure di una sola generazione. Alcuni di essi, nella loro totalità, saranno il risultato di guerre e sconvolgimenti, pei quali non è propizia l'epoca presente, e non vi è neppure inclinata la generazione presente. Ma in pendenza che ciò avvenga, havvi una parte di quei beni che si possono raggiungere con mezzi pacifici, spingendo i governi ad opportune riforme, le quali contribuendo all'educazione politica del popolo, alla preparazione dei mezzi per sostenere le lotte finali, e a rinforzare il sentimento nazionale, saranno ben altrimenti efficaci per l'emancipazione e il risorgimento della nostra patria, che le repubbliche, le formole, le bandiere, le vittime e i sacrifici di cui il popolo non ha alcuna idea esatta, o che gli ispirano piuttosto ripugnanza ed avversione.

Ha ragione il *Times* quando dice: « Non è difficile il dimostrare che gli « italiani meritano una parte più estesa « di privilegi costituzionali, ma sarebbe « assai difficile di dimostrare che l'I- « talia di creazione del sig. Mazzini possa « risultare in un definitivo aumento di « libertà o di sicurezza; » ma avremmo amato meglio che il *Times* avesse cessato di mettere insieme la causa d'Italia con Mazzini, il che facendo si sarebbe anche risparmiato la sterile fatica di dimostrare che l'Italia non può essere unita, perchè non lo è mai stata per l'addietro. L'argomento, che troviamo frequentemente presso i più acri nemici dell'indipendenza italiana, è ridicolo; l'unità della Francia, della Spagna, della stessa Inghilterra e di molti altri stati è un prodotto assai recente della storia, come anche la loro indipendenza da gioghi stranieri, e ciò che hanno raggiunto quei paesi nel corso dei tempi, potrà essere raggiunto senza dubbio anche dall'Italia.

Ma ciò non è la questione del giorno, e fra i mali arrecati dai settarii ed utopisti havvi quello di suscitare questioni immature e intempestive, colle quali imprudenti patrioti sono essi medesimi ostacoli al bene per eccessivo desiderio del meglio, fanno ingrossare le file dei nemici interni ed esterni, e riescono persino a dare apparenza di verità ad argomenti così goffi, come quello or ora additato.

APPENDICE

IL FANTASMA

(*Seguito — V. num.* 244 *e* 247)

— Credereste, caro papà, che, mentre leggevate quella lettera, mi pareva che Giorgio fosse lì, vicino a noi?

— Anch'io, Netty, anch'io ho avuto pel capo quest'idea tutto il giorno. Ma senti, hanno suonato il campanello. Qualche visita, certo; e non sono d'umore da ricever alcuno. Chi è, James? diss'egli al servo che entrava. Che si vuole da me?

— È una povera donna che ha bisogno di parlare al sig. dottore, riprese James.

— Fatela entrare.

Un momento dopo, la porta s'aperse di nuovo e una donna pallida, magra, tremante di freddo, mal vestita, faceva al dottore un saluto timido ed imbarazzato.

— Ah, mistress Miller, è lei. Buona sera, si sieda, le disse Renton con aria fredda e malcontenta.

Mistress Miller si sedette sopra una scranna vicino al muro e colle mani in croce sopra i ginocchi. Era quella povera inquilina, che non aveva pagata la pigione e doveva sgombrare l'indomani.

— Fa freddo stassera, mistress Miller, le disse il dottore seccamente.

— Sì, signor dottore, molto freddo, soggiunse la donna.

— Ma si avvicini al fuoco, signora, disse Netty con dolcezza.

— Grazie, miss, non ho freddo.

E, ciò dicendo, mistress Miller si raccoglieva sul petto il leggiero sciallo che le copriva le spalle.

Guardandola bene, si sarebbe potuto leggere sopra i suoi scarni lineamenti ch'essa doveva aver più d'una volta provati i tormenti della fame.

— La povera gente come noi, miss, soggiunse essa, non pensa al freddo, perchè vi è avvezza.

Ma gli era evidente che la povera donna non vi era ancor avvezza a segno da non più soffrirne. Netty la contemplava con un'aria di pietosa tenerezza, mentre il dottore diceva fra sè: — Ecco una di quelle che mettono in mostra le loro miserie e vanno a cerca di simpatie. È un raggiro troppo noto ed oramai vieto.

E si proponeva di resistere virilmente agli attacchi che s'aspettava.

— Ebbene, mistress Miller, diss'egli, che c'è di nuovo stassera? M'avrà portato, credo, la pigione.

Mistress Miller si fece ancor più pallida e la voce le venne a morire sulle labbra. Netty gettò a suo padre uno sguardo supplichevole.

— Netty, andate da vostra madre, le disse Renton con una voce imperiosa.

Deciso di far il sordo alle preghiere della sua debitrice, il dottore temeva la presenza di Netty. Quando sua figlia fu sortita, egli si adagiò più comodamente sul seggiolone, mise una gamba a cavallo dell'altra e volse la schiena a mistress Miller per non lasciarsi intenerire dalla vista delle sue lagrime.

— Ebbene, mistress Miller, soggiunse l'inesorabile Renton.

— Signor dottore, rispose la donna facendo uno sforzo sopra se stessa, sono venuta appunto per parlarle di questa pigione. Sento un gran dispiacere d'averla fatta aspettare così lungo tempo; ma fummo tanto sventurati!

— Me ne sa male per lei, signora Miller, replicò Renton, vedendo dove miravano quelle parole; ma colle disgrazie di lei io non c'entro. Tutti, quanti siamo, abbiam le nostre miserie, e ciò non può liberarci dal pagare i nostri debiti.

— Aspettavo del danaro da mio marito, a cui ho scritto, signore. Ho ricevuto una sua lettera stamattina. Egli mi dice d'avermi mandato un biglietto di cinquanta dollari in un'altra lettera che andò perduta o venne sottratta, giacchè a me non fu ricapitata. Erano quasi tre mesi della sua paga ed è per me una gran disgrazia l'averli perduti. Se non fosse stata questa disgrazia, la pigione sarebbe pagata e già da qualche tempo.

— Non credo una parola di tutte queste storie, disse fra sè Renton.

— Se ella volesse aver pazienza ancora per un po' di tempo — continuò la povera donna fatta ardita dal silenzio del dottore — la potremo pagar di tutto. L'inverno è molto cattivo quest'anno, signore. La legna, i viveri, tutto è caro e la vita quindi è molto dura per noi, povera gente.

Il dottore non rispose.

— Mio marito, proseguì mistress Miller, non ha potuto trovar lavoro. Il suo padrone, non ne avendo, quest'autunno ci licenziò: e per vivere non abbiamo che ciò ch'egli guadagna. La manifattura, in cui mio marito lavora adesso non gli dà che venti dollari il mese e il vtto. È ciò ch'egli ha potuto trovar di meglio. Non

Filosofia dell'Austria. La lezione pare che abbia ad essere lunghetta anzichenò, ma l'Austria non per questo vien meno alla sua proverbiale flessibilità ed all'arte di sopportare con disinvoltura quei manrovesci che la diplomazia va applicandole sulle guancie. Dopo Osborne viene Stoccarda, e quanto possa spiacere all'Austria questo convegno che si tiene quasi in casa sua senza nemmeno dirgli una parola, è facile l'indovinare.

L'*Ost-Deutsche-Post* cominciò a dire che questo convegno di sovrani non può avere alcuna influenza sulla politica europea, la quale continuerà a camminare nello stesso sentiero perchè nessuno ha interesse a volerlo mutare. È un' asserzione alquanto azzardata nella condizione attuale d'Europa ed in mezzo al lavoro continuo di tante rivoluzioni le quali attestano tutte un' assoluta necessità di cambiamenti: ma il giornale austriaco non aveva nessuna ragione migliore sotto la penna in quel momento e la gettò giù fidando nell' indulgenza de' suoi lettori.

Ora la *Gazzetta di Milano* ne ha un'altra migliore ed è la seguente che troviamo in una corrispondenza diretta da Vienna al medesimo giornale:

« Si sarebbe desiderato nelle regioni dominanti di Parigi e Pietroburgo, che al congresso imperiale intervenisse un terzo membro — il re di Prussia, — e si fecero realmente a tal fine passi non pochi, si mossero leve di ogni maniera, ma infruttuosamente. Sua Maestà il re Federico-Guglielmo rifiutò finora costantemente sia per politica, sia per motivi di salute, di essere terzo nei colloquii di Stoccarda.

« Si tentò pure, per quanto intendo, d'indurre S. M. l'augusto nostro imperatore ad incontrarsi a Berlino con S. M. l'autocrata delle Russie; ma pare che l'imperatore non istimasse opportuno il momento di trovarsi personalmente con Alessandro II. »

Qui ben si vede che l'autore della corrispondenza, persuaso del cattivo effetto che deve fare sul pubblico quell' assoluto isolamento in cui l' Austria è lasciata dalla diplomazia europea, si sforza di darle una compagnia nella Prussia, ed è una prima malizia che non persuade nessuno, non essendo ancor certo se l'imperatore Napoleone compierà il suo viaggio senza abboccarsi col re di Prussia, essendo poi certissimo che lo czar andrà a Berlino come vi andò altre volte attestando al re di Prussia la più viva amicizia.

In secondo luogo poi vorrebbe far credere che l'imperatore Francesco Giuseppe sia stato invitato ad intervenire anch'esso al convegno di Stoccarda, e questa è una manifesta e poco abile manovra per coprire il fiasco dell' Austria, che appunto nessuno ha invitato e nessuno desidera di avere con sè.

Gl'inviti di questa natura non si fanno mai se non quando si è sicuri che sieno accettati, e se appena appena l'Austria ne avesse ricevuto uno, anche a mezza bocca, egli è sicuro che a quest'ora il potente sovrano sarebbe già a Stoccarda per timore di non arrivare a tempo. Ma la Francia e la Russia si sono persuase, durante l'ultima guerra, che l'avere con sè il gabinetto di Vienna non giova a nulla nelle critiche circostanze, essendo sempre malfido amico ed incapace di dar soccorsi generosi ed utili. La Francia e l'Inghilterra lo provarono come alleata, la Russia lo esperimentò come nemico e pare che tutte abbiano conchiuso, non essere il caso di farne gran conto, essendo necessario guardarsene sempre senza però darsene grande timore.

Noi siamo quindi sicuri che la tentazione cui andò soggetto l'imperatore d'Austria, e della quale, parla il corrispondente della Gazzetta milanese, non fu così grande, oppure se lo fu, lo fu pel desiderio vivissimo d' essere invitato, ma non già per le preghiere che possongli essere state fatte. La lega dei tre imperatori non è adunque quel fatto compiuto che l'*Armonia* profetizzò in un giorno di *fatidico tormento* e non può dirsi nemmeno che, fattasi la lega dei due, sia più facile combinare quella dei tre. Nella diplomazia queste scale non vi sono e potrebbe anche darsi che appunto la lega dei due imperatori fosse per riuscire indigesta al terzo. L'Austria almeno lo teme, quantunque si contorca in tutti i modi per non lasciarlo scorgere.

STRADA FERRATA DEL LITORALE

La *Gazzetta di Milano* dee aver cangiato il suo corrispondente di Torino. Negli ultimi carteggi troviamo un periodare molto diverso e che si accosta molto a quello dei discorsi del conte Della Margarita. Non asseriamo con ciò che il sig. conte faccia il corrispondente, che anzi crediamo abbia di ben diversi gusti, ma il corrispondente della *Gazzetta* dee appartenere alla sua scuola.

Or bene un carteggio del 12 del corrente mese annuncia la pubblicazione dell'avviso di concorso alla concessione della strada ferrata dal Varo alla Parmignola, manifestando il dubbio che non abbiano a presentarsi concorrenti, perchè *non pare che l'offerta ispiri grande fiducia ai capitalisti*, e soggiunge: « Dipenderebbe per « avventura dalla solidità del garante una tale « peritanza? »

Eh! cara *Gazzetta ufficiale*, perchè la peritanza potesse dipendere dalla solidità del garante converrebbe che il concorso fosse aperto dall'Austria. Allora sì che i capitalisti avrebbero a pensarci sopra ventiquattro ore. Il Piemonte non fece mai non che tre, neppur un fallimento, il Piemonte paga gl' interessi del suo debito a danaro sonante e non con biglietti che scapitarono del 23 per cento e scapitano ancora dell'otto; il Piemonte ha costrutto una strada ferrata e costosissima, e non fu nella necessità di venderla col 50 per cento di perdita; il Piemonte ha offerto per alcune linee la guarentigia del 4 1|2 p. 0|0 ed ebbe società e costruttori senza dover accordare un interesse del 5 1|2 e del 6 p. 0|0.

La solidità del garante è qui dunque fuori di causa. Se finora non si è concessa la linea, attribuitelo alla situazione del mercato pecuniario d'Europa e del credito che attraversa ora molti disagi, provocati parte dalle soverchie imprese che si promossero, parte dalle contingenze annonarie. L'Austria ne soffre ora più degli altri stati e ne sono prova i fallimenti giornalieri di case importantissime a Vienna, a Praga, a Milano.

Ma il bello si è che il corrispondente appella la strada del litorale *mostruosa linea*, e poscia dichiara che la sarebbe eccellente appendice alla rete delle strade ferrate italiane. Come una linea dichiarata *mostruosa* può essere eccellente appendice?

Il corrispondente è così buon giudice in fatto di strade ferrate come della solvibilità dei differenti stati. Egli non ha altro torto che di aver dimenticato che scriveva ad un foglio ufficiale austriaco, e che nei felici dominii dell'Austria non è prudente favellare di solide guarentigie, perchè far si potrebbero pericolosi confronti.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica nna lista di 11 pensioni:

— Con R. decreto del 29 agosto scorso è stata dichiarata opera di utilità pubblica l'apertura nell'abitato di Strambino, di una via di comunicazione tra la strada denominata della parrocchiale ed il piazzale di detta chiesa, conforme al piano del progetto formato dall' architetto Carlo Augusto Martelli, in data 5 dicembre 1856.

Per le espropriazioni occorrenti in dipendenza dell'avanti fatta dichiarazione, si osserveranno le norme segnate nelle citate patenti 6 aprile 1839.

— Sulla proposizione di S. E. il presidente del consiglio dei ministri, e con decreti del giorno 4 settembre S. M. si è degnata di conferire:

La croce di commendatore dell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al sig. cav. Pietro Magenta, intendente generale della divisione amministrativa di Ciamberì;

Quella di uffiziale ai signori: cav. Gio. Batt. Dupraz, direttore dello stabilimento termale d'Aix e Luigi Martin, sindaco della città di Ciamberì;

E la croce di cavaliere dello stesso ordine ai signori: Luigi Castellazzo, colonnello della guardia nazionale di Ciamberì; Giovanni Fleury La Coste, sindaco di Cruet; Filiberto Girod, sindaco di Aiguebelle; Pietro Bebert, professore di chimica e botanica a Ciamberì.

— Con R. decreto del 29 agosto scorso, è stato instituito un consolato sardo di seconda categoria in Sant'Elena con giurisdizione su tutta l'isola.

Con altro R. decreto pure del 29 agosto è autorizzata la spesa straordinaria di L. 15,000 per la costruzione di una calata e tettoia per le merci nella stazione di Borgolavezzaro.

Tale spesa verrà applicata ad apposita categoria del bilancio del ministero dei lavori pubblici pel 1857, sotto il numero 77 D, e colla denominazione: *Calata e tettoia per le merci nella stazione di Borgolavezzaro.*

La conversione in legge del presente decreto sarà proposta al parlamento nella prossima sessione.

FATTI DIVERSI

Viaggio dei R. Principi. — I RR. principi fecero ieri una escursione a Villafranca.

Alle 7 ant. le LL. AA. RR. partivano da Nizza in carrozza; giungendo alla sommità del colle, scendevano di vettura ed andavano a visitare il forte di Montalbano. A Villafranca le AA. LL. furono ricevute dal sindaco, dal giudice e dal parroco: la popolazione che era accorsa numerosa salutò il loro arrivo con reiterati e calorosi evviva. Il comandante militare ed il comandante del porto ebbero l'onore di accompagnare gli augusti principi nella loro visita al quartiere ed alla darsena: e quindi il battello del comandante del porto trasportava le LL. AA. RR. ed il seguito alla sponda opposta del golfo dove il sindaco aveva fatto preparare una colezione nella sua casa situata nella località detta il *Bel luogo*.

Le LL. AA. RR. si recarono poi a vedere gli ameni siti denominati di San Giovanni ed Ospizio, ed il faro di Villafranca: ed alle ore 5 3|4 pom. erano reduci a Nizza.

Consigli provinciali. — Alle nomine degli uffici presidenziali dei consigli provinciali, che abbiamo già riferite, si aggiungono oggi le seguenti:

Consiglio provinciale dell'Ossola: presidente, cav. Don Carlo Cavalli — vice-presidente, cav. G. B. Fantonetti — segretario, ingegnere G. Belli — vice-segretario, notaio Giacomo Viatti Violi.

Consiglio provinciale di Valsesia: presidente, causidico Andrea Peco — vice-presidente, ingegnere Giuseppe Antonini — segretario, geometra Carlo Emanuele Zenone — vice-segretario, geometra Cristoforo Grober.

Consiglio provinciale d' Aosta: presidente, avv. Federico Barbier — vice-presidente, avv. Gio. Battista Defey — segretario, avv. Maurizio Tercinod — vice-segretario, Girolamo Dorney.

Consiglio provinciale della Tarantasia: presidente, avv. Mayet — vice-presidente, cav. Duverger — segretario, avv. Carquet — vice-segretario, sig. Griotteray.

Consiglio provinciale del Chiablese: presidente, conte Giuseppe de Sonnaz — vice-presidente, cav. Carlo de Ville — segretario, cav. Giacomo Frezier — vice-segretario, Claudio Tavernier.

Consiglio provinciale di San Remo: presidente, cav. avv. Grossi — vice-presidente, conte Roverizio — segretario, avv. Giuseppe Ameglio — vice-segretario, avv. Filippi.

Consiglio provinciale d'Acqui: presidente, avv. Giuseppe Saracco, deputato al parlamento nazionale — vice-presidente, avv. Domenico Gionferri — segretario avv. Francesco Gilardini, deputato al parlamento nazionale — vice-segretario, avv. Carlo Bianchi Chiesa.

Consiglio provinciale di Chiavari: presidente, avv. Felice Castagnino — vice-presidente, notaio Agostino Norero — segretario, avv. Stefano Castagnola — vice-segretario, notaio Agostino Mongiardini.

Consiglio provinciale di Cagliari: presidente, commendatore Serra — vice-presidente, barone Falqui-Pes — segretario, avv. Pantor-Pastrella — vice-segretario, professore Gavino Scano.

Consiglio provinciale di Spezia: presidente, conte Angelo Debenedetti, deputato al parlamento nazionale — vice-presidente, barone Teodoro d'Isengard — segretario, Simone Castelli — vice-segretario, Serafino Pucci.

Consiglio provinciale di Oristano: presidente, cav. Giuseppe Corrias — vice-presidente, canonico Francesco Marras — segretario, D. Francesco Enna Floris — vice-segretario, avv. Antonio Meloni Atzori.

Consiglio provinciale di Sassari: presidente, professore Pisano Marras — vice-presidente, professore cav. Cossu — segretario, avv. Addis.

N. B. Nel foglio di sabbato scorso accennando la composizione dell' uffizio presidenziale del consiglio provinciale di Torino fu tra i suoi componenti nominato l'*avvocato* Ferrati: leggasi invece l'*ingegnere* Ferrati.

Cento cannoni. — Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« Parecchi abitanti di Foiano, in Toscana, che come già fu detto nel num. del 13 febbraio p. p. di questa Gazzetta, inviavano la somma di L. 27 e 50 cent. per la sottoscrizione dei cento cannoni di Alessandria, hanno ora fatto l'invio di un'altra somma di L. 33 con lo scopo medesimo. »

---

aveva altra alternativa che quella d' andar a Baltimora o di morir qui con noi di fame: e partì. Per colmo di sventura, uno de' miei figli è in letto malato di febbre ed abbiamo appena di che sostentarci. Io sono dunque venuta da lei, signore, per pregarla di pazientare ancora qualche settimana, chè speriamo di poterlo pagar presto e di tutto.

— Mistress Miller, disse il dottore freddamente, io non voglio metter in dubbio l' esattezza di ciò che lei mi ha narrato; ma devo dirle francamente che io non posso appigionare le mie case per nulla. Or fa un mese, le ho dichiarato apertamente che, se non poteva pagarmi, se ne dovesse andare. Il momento di farlo è venuto.

Quì Renton si fermò e, guardando la povera donna, la vide prorompere in lagrime. Capì che s'era mostrato troppo duro; ma l'orgoglio suo lottò contro questo buon sentimento ed ei rispose: — Eccovi la mia decisione, mistress Miller. Quelli che non pagano la loro pigione non possono restare nella mia casa. Bisogna, come v'ho detto e vi ripeto, che ve ne andiate. Io non ho niente altro da dirvi.

— Dottore, ho un figliuolo malato. Non voglia essere senza pietà. Lo pagheremo, stia certo. Oh, come potrebbe aver cuore di metterci sopra una strada in una stagione così rigida?

— No, no, non voglio sentir altro, disse il dottore che cominciava ad andar in collera. Io non so nulla nè della sua povertà nè della condizione della sua famiglia. Lei mi deve tre mesi di pigione e non può o non vuole pagarmeli, ecco tutto quel ch' io so. Bisogna dunque che la faccia posto a persone che vogliano e possano pagare. La ho prevenuta già da un mese. Domani sortirà dalla mia casa o i suoi mobili saranno gettati in strada, sì, giù dalla finestra.

A queste parole, il fantasma che non aveva perduta una parola di quella conversazione, si slanciò in mezzo alla camera. I suoi occhi, per l'indignazione mandavan lampi; la sua bocca s'apriva come per scagliar imprecazioni sul capo dell'uomo, che i travagli e le supplicazioni del povero trovavano impassibile.

Il dottore si rannicchiò sul suo seggiolone, mistress Miller, pallida e tremante, si appoggiò alla muraglia. Sebbene fosse quasi disperata, volle però ritentar la dura prova e riprese: — dottor Renton, io faccio appello al suo cuore. È impossibile ch'ella pensi ciò che m' ha detto.

— Si tolga dalla mente tali cose, signora. Questa è la risposta definitiva che ho da darle. La mia risoluzione è irremovibile.

Mistress Miller fece per alzarsi ed andarsene; ma, oppressa da quel disinganno, ricadde sulla seggiola. Il fantasma si fece vicino a lei e, col volto spirante pietà, le si inclinò sopra, come per darle consolazione; ma la voce gli morì sulle labbra. La fronte del dottore era sempre coperta di nubi; ma qual non sarebbe stata la sua collera, se egli avesse saputo che sua figlia s'era appostata all'uscio per sentire il colloquio di lui con mistress Miller?

La sventurata donna capì che non avea più nulla da sperare e sortì, facendo a Renton un saluto ancor più timido e più imbarazzato di quel che gli aveva fatto entrando.

Rimasto solo, il dottore prese a passeggiare con agitazione su e giù per la camera. Vedendo poi la lettera di Giorgio Ferval aperta sul tavolo, la prese macchinalmente e le prime parole che gli caddero sotto gli occhi furono queste: « In nome del Salvatore, io ti raccomando d'esser buono ed affettuoso verso tutti gli uomini. » Queste parole gli risuonarono nell'animo, come se sortissero da una tomba. Il rimprovero del morto amico gli toccò la parte più viva del cuore. Si ripose a sedere cercando di cacciar via quei fastidiosi pensieri, ma indarno.

Il dottor Renton era da un'ora in preda a questa agitazione morale, quando tutt'a un tratto sentì venire deliziose armonie dalla non lontana capella di Swedendorg. I suoni dell'organo arrivavano distintamente al suo orecchio, contemperati da voci umane. Questi concenti, calmarono, come benefica rugiada, l'ardore dei suoi pensieri e per qualche tempo lo tennero come dominato sotto il loro fascino. Poscia, quando essi andarono poco a poco spegnendosi, lagrime d'emozione sgorgarono giù lungo le guancie del dottore, che, poco dopo, non sentendo più nulla, cadde addormentato. Il fuoco mezzo spento spandeva nella camera un chiaror smorto. Il fantasma era inginocchiato vicino a Renton e lo contemplava con un sorriso di tristezza e di compassione. Una delle sue mani la teneva sulla fronte dell'amico; coll'altra gli additava la lettera aperta in sul tavolo. Nello stesso tempo, le forme del fantasma facevansi più e più distinte. Pareva che fosse tutto avvivato da una luce interna. Era insomma Giorgio Ferval trasfigurato e tutto risplendente di giovinezza e di beltà.

Il dottore risvegliossi subitaneamente; ma il fantasma era svanito; Era una realtà? Era un sogno? Renton aveva ben visto l' amico suo; ma di lui più nessun indizio nella stanza. Egli si credette allora preso da un'allucinazione, che attribuì al suo stato di nervosa agitazione, e cercò di nuovo la quiete, ma invano. Per sfuggire a se stesso, scese allora nella strada,

(*Continua*)

R. marina. — *Genova, 14 settembre.* La regia corvetta *Aquila*, sulla quale sono imbarcati gli alunni della R. scuola di marina per l'annuale viaggio d'istruzione, partita da Algeri il 12 scorso agosto, approdava il 3 volgente nella rada di Ferrol collo stato maggiore, alunni ed equipaggio in buonissimo stato di salute.

(*Gazzetta di Genova*)

Omicidio. — *Genova, 14 settembre.* Ieri sera in Ponticello verso le 9 un facchino venuto a parole con un soldato diede a questo tale un pugno sulla faccia che lo stese tosto a terra morto. (*Italia del pop.*)

Tribunali. Il 5 corr., un individuo era tradotto all'udienza del tribunale di Genova, sezione correzionale, sotto la querela di oltraggio al pudore che due coniugi credevano fatto ad una loro piccola figlia. Il dibattimento si fece a porte chiuse, ma si notò che durante lo stesso una donna, altra dei querelanti, era fatta uscire dalla sala. Riaperta questa, il tribunale, stante l'assoluta mancanza di prove legali, rimandava libero l'imputato. Tale notizia non garbò alla querelante e si fece a gridare nell'aula del tribunale che *un'altra volta si farebbe giustizia da sè* e cose simili. Il presidente ne ordinò subito l'arresto, e seduta stante, il pubblico ministero, rappresentato dall'avvocato Capponi, richiese procedimento per oltraggio al tribunale nell'esercizio di sue funzioni, e previa elezione di un difensore d'ufficio, che fu l'avv. Pantaleo Bozzo, si sentirono alcuni testimonii.

Provato a flagrante il reato, il fisco chiese la pena di mesi 6 di carcere, che si disse il *minimum* della pena legale. Il difensore sostenne che le parole non erano state dirette al tribunale, che solo gli ordini del presidente violati, non erano applicabili che gli arresti; in ogni caso, essendosi profferte nel fuoco della passione e della collera essere da tenersi conto delle circostanze attenuanti.

Il tribunale ritiratosi, poco dopo rientrava pronunciando sentenza con cui, ammessa la esistenza del reato, col concorso però di circostanze attenuanti, condannava l'accusata ad un mese di carcere, dove la medesima era istantaneamente condotta. Così per una strana combinazione il querelato ne usciva mentre nel tempo istesso la querelante vi entrava.

(*Gazz. de' Giuristi*)

Longevità. — Si legge nel *Giornale di Roma*:

« Nel dì 8 corrente settembre è morta nella parrocchia di S. Carlo a'Catinari Serafina Greco, vedova Boncompagni di anni 104, nativa di Sermoneta. Conservò fino agli ultimi momenti di sua vita l'uso di tutti i sentimenti, specialmente di vista ed udito che aveva perfettissimi. Si conservava in forza ed energia tale che prometteva altri anni di vita. Una caduta fu la causa di sua morte. Morì presso di una sua figlia, e fra le braccia de' suoi nipoti e pronipoti, alle cui indefesse cure ed amorose premure dovette, dopo Dio, il prolungamento di sua mortale corriera. »

Salvamento di naufraghi. Abbiamo già pubblicata una corrispondenza dal Lago Maggiore, che rendeva solenne testimonianza all'umanità e coraggio del sig. Vismara, capitano del piroscafo sardo *Lucmagno*.

Siamo ora lieti di trovar nella *Democrazia* di Locarno confermate con parole di lode le notizie da noi date. Eccone l'articolo:

« Nella notte dal 10 all'11 corrente uno spaventoso uragano accompagnato da una pioggia torrenziale si è scatenato sul Locarnese e nelle circostanti valli. Alberi divelti, ripari danneggiati o distrutti sulla Maggia e sulla Melezza, guasti (fortunatamente non di molta rilevanza) della strada cantonale di Vallemaggia e delle circolari di Onsernone e di Lavizzara, — sono gli effetti principali conosciuti della pioggia e della bufera.

« Non basta. Poco dopo il meriggio del giorno 11 l'uragano si è con impeto non minore sprigionato: ma questa volta le navi che erano sparse sul lago, intente alla pesca della legna di fortuna, con grande stento poterono arripare; altre, men fortunate, furono sospinte tra i flutti che ne fecero malgoverno. Una di esse venne capovolta dal vento, e le tre persone che vi si trovavano (due fratelli Leoni ed un Giacometti di Rivepiana) lottarono qualche tempo colla morte sugli occhi. Il Giacometti scomparve, e sarebbero periti infallantemente anche gl'infelici compagni se il *Lucmagno* (piroscafo sardo, capitano Vismara), accortosi dell'infortunio, non fosse marciato in quella direzione, raccogliendo i naufraganti, l'uno aggrappato ad una tavola della nave, l'altro ad una *borra* a grandissima distanza. Al medesimo piroscafo devono il loro salvamento due altri pescatori (Nicoladoni padre e figlio di Muralto), raccolti poco dopo.

« Uno dei Leoni avrebbe riferito, che prima del naufragio della nave, ma nella imminenza del pericolo, si sarebbero alzati tutti e tre sulla legna di cui era carica la barca, gridando ad una voce per farsi sentire dal *Ticino* (che non sappiamo a chi appartenga) che passava a qualche distanza da loro; ed aggiunge che potevano essere veduti, dato anche che le grida fossero coperte dal romor della procella. Noi riferiamo il nudo fatto, non potendo credere che un piroscafo per non perdere tempo, per non assumere incomodi o per altra ignobile cagione, possa farsi reo di lesa umanità. Se ciò fosse, noi non avremmo parole bastevoli per istigmatizzarlo, come non abbiamo bastevoli parole per tributare il meritato encomio al sig. capitano Vismara, il quale con una sollecitudine e con uno zelo commendevolissimo sacrificò poco men di un'ora di tempo in mezzo all'infuriar dei venti e al diluviar della pioggia per sottrarre ad inevitabile fine ben quattro persone.

« La municipalità di Locarno, benchè i salvati appartengano alle comuni vicine, ha creduto sacro debito di esprimere per lettera all'onorevole capitano i sensi della più profonda riconoscenza e gratitudine per il fatto sopradescritto e che così altamente lo onora. »

Frode nelle sete. — L'autorità politica a Parigi consegnò alle mani della giustizia diecisette o dieciotto individui, che commettevano una frode, o meglio una specie di furto che da lunga pezza è una delle piaghe dell'industria serica, e le accagiona un danno di parecchi milioni di franchi all'anno. Questo genere di furto viene commesso dagli operai, impiegati nei diversi rami, dalla trattura fino alla tessitura della seta. Questi operai, appropriandosi una porzione della seta loro confidata, e che essi devono rendere nel peso, introducono nell' altra porzione delle materie estranee, e relativamente senza valore, che ristabiliscono il peso primitivo. La seta sottratta è venduta in seguito a basso prezzo a qualche commerciante poco scrupoloso, specie di manutengolo, il quale fa così una concorrenza sleale ai commercianti onesti, rivendendola al disotto dei prezzi della piazza.

Notizie Politiche

Si scrive da Firenze 5 corrente alla *Gazzetta d'Augusta*:

« In questo momento ritorna la lunga fila delle carrozze con una parte della corte, ed il personale che aveva accompagnato il papa. Ritornano dai bagni di Lucca, dove le signore si erano recate già prima, partendo da Siena. Quale sia stata la spesa del viaggio papale in Toscana, viensi ora a sapere e riconoscere dalla gente. Astrazion fatta della spesa incontrata nei singoli luoghi, il solo apparato di viaggio ha costato 10000 scudi al giorno, poichè col primo comparire del papa entro i confini della Toscana si tennero pronti 200 cavalli in via straordinaria e ciò si continuò più o meno pei quindici giorni nel paese. Ovunque il papa si fermava, si spedivano le carrozze di gala granducali, con una quantità di altre carrozze per il numeroso personale di corte. Per dare un solo esempio, mentre la cassa di risparmio riceveva ogni settimana in conseguenza dell'ubertoso raccolto un sopra più di depositi per la somma di 15000 lire, durante il soggiorno del papa la proporzione fu di 30000 lire di cui le uscite superarono i depositi. Collo scioglimento delle guardie del corpo si è ottenuto un risparmio di 40000 scudi all'anno, ma vi vorrà ancora una lunga serie di anni per conguagliare con tale risparmio la spesa ora fatta, e la gente teme che vi saranno nuove imposte.

Si scrive al *Constitutionnel* da Roma, 7 corrente, la seguente singolare notizia sugli effetti del viaggio del papa:

« Si è avuta la prova che le tradizioni degli avi sono rimaste incancellabili in una generazione che si pretendeva tanto cambiata. Il governo dei cardinali e dei prelati è stato richiesto di nuovo con insistenza, come se si fosse data la parola d'ordine.

« Credo per certo che riforme in questo senso stanno nel pensiero del sovrano, e daranno al suo governo quell'azione d'omogeneità che fa la forza. »

Ciò è come a dire che non vi sono ancora abbastanza ecclesiastici nell'amministrazione. È singolare che di questo desiderio della popolazione romana non si è mai sentito nulla sino ad ora; ma egli è logico che quando non si vuole andare avanti, si abbia ad andare indietro.

Si scrive al *Nord* da Londra 11:

« Avevamo la speranza che la questione italiana fosse in buona via di progresso. Informazioni sulla cui esattezza credo di poter contare, distruggono questa fiducia. Non solo sopra diversi punti della penisola, ma ancora e soprattutto a Roma, negli ultimi dodici mesi, l'Austria ha agito contrariamente alla politica francese negli stati del papa e ogni atto di S. S. o del cardinale Antonelli sarebbe stato ispirato dal gabinetto di Vienna.

« Questa politica antagonista dell'Austria contro la Francia ha, dicesi, non poco contribuito a riavvicinare l'imperatore Napoleone alla Russia. Dall'altra parte mentre i nostri uomini di stato sono esclusivamente assorti nella loro politica dannbiana anti-unionista, pare che l'Austria ne approfitti per rompere l'integrità della Turchia, che è stata lo scopo della guerra d'Oriente. » Il corrispondente cita un articolo della *Stella del Danubio* nel quale si fa cenno di alcune usurpazioni territoriali dell'Austria lungo i confini della Moldavia.

Il consiglio federale svizzero che ora trovasi completo, nella sua tornata dell'11 settembre, ha risolto di rispondere al governo di Vaud che egli persiste nelle sue risoluzioni del 2 corrente, e d'invitar nuovamente il consiglio di stato di quel cantone che per il 15 settembre ritiri il divieto della presentazione dei piani parcellari ai comuni.

Secondo una corrispondenza della *Gazzetta di Svitto*, dell'11 settembre, era voce in Berna che se il consiglio di stato di Vaud non aderisse alle risoluzioni del consiglio federale, questo manderebbe in quel cantone dei commissarii federali. Come tali già si designavano il colonnello Stehlin di Basilea, Dubs presidente del governo di Zurigo, ed il colonnello Kurz di Berna.

Si annuncia da Coppett che il duca di Broglio, il quale ora abita il castello di quella città, vi si trova gravemente ammalato. È noto che il duca fu uno dei ministri del re Luigi Filippo.

Monsignor Romilli, arcivescovo di Milano, è giunto il 14 corrente alle ore 11 antimeridiane in Lugano. Dopo di essersi soffermato qualche ora nel convento dei padri cappuccini, dove aggradì una refezione, è ripartito per la Pieve di Tesserete appartenente alla sua giurisdizione, dalla quale passerà alle valli di Leventina, Blenio e Riviera.

(*Gazz. Tic.*)

— *La Hojas* annunciano che il sultano manda un agente diplomatico in Spagna. Il ministero spagnuolo è occupato ad esaminare i piani finanziari del ministro delle finanze sig. Barzanallama.

— Il *Journal de Francfort* assicura che il re di Prussia è stato invitato ad intervenire al convegno dei due imperatori a Stoccarda, ma che ha rifiutato l'invito.

Una corrispondenza di Berlino parla della dimissione chiesta dal ministro delle finanze e da quello del commercio in Prussia, per divergenze insorte in seno alla commissione delle finanze; ma si riteneva che il re non l'avrebbe accettata.

Scrivono da Berlino 10 settembre all' agenzia *Havas*:

« Varii giornali annunziano che il gabinetto britannico ha domandato al nostro governo che sia permesso agli ufficiali prussiani di prender parte alla campagna contro gl'indiani insorti. Altri pretendono che il governo inglese stabilirebbe in Prussia uffici di arruolamento per le Indie. Questi rumori non hanno alcun fondamento. Quantunque si deplorino qua le sventure degl'inglesi nelle Indie, il governo prussiano non potrebbe però dilungarsi da quei principii che ha seguito finora. Quando ufficiali prussiani volessero entrare al servizio dell'esercito indo-britannico per soddisfare ai loro amori guerreschi, nissuno li impedirebbe; ma essi dovrebbero anzitutto prendere il loro congedo definitivo e cessare di far parte dell'esercito prussiano. »

— In occasione dell'ultimo viaggio dell'imperatore d'Austria in Ungheria, la nobiltà ungherese e una parte del clero fece un nuovo tentativo per presentare una petizione tendente ad ottenere il ristabilimento dell' antica costituzione. Il governatore generale, arciduca Alberto, venne in cognizione di questo proponimento e fece chiamare alcuni che notoriamente se ne occuparono, per intimare ai medesimi che desistessero se non volevano essere trattati come rei di alto tradimento. « Una persona, » scrive da Vienna il corrispondente del *Times* « che conosce assai bene quello che succede « in Ungheria, crede che poco siasi guadagnato « dal governo coll'ultimo viaggio dell' imperatore. I nobili e le classi medie sono sempre « malcontenti e tengono il broncio come per « l'addietro. Le classi inferiori però incominciano a riconciliarsi col presente sistema. »

Si vede che il governo austriaco è fedele anche in Ungheria alla sua massima di suscitare le classi inferiori contro le superiori; questo sistema, non dubitiamo, porterà i suoi frutti, ma non saranno quelli che spera il governo austriaco.

— Le camere di Svezia hanno ricevuto un messaggio reale, relativo alla nomina del principe ereditario come reggente. L'*Aftonbladet* esprime l'opinione che questa disposizione non è d'accordo colla legge fondamentale. Il supplemento del *Tidningen* contiene il decreto reale che concerne lo stabilimento di un governo provvisorio per l'amministrazione degli affari pubblici durante la malattia del re.

— È giunto a Parigi da Jassy un dispaccio telegrafico che annuncia avere incominciato le elezioni il 10 settembre. Tutti gli elettori iscritti preser parte con molta premura allo scrutinio, e il clero in particolare, dice il *Constitutionnel*, ha votato nel modo più soddisfacente.

Sulla questione dell' unione dei principati un corrispondente di Parigi nel *Nord* afferma che il governo francese non farà della questione un *casus belli*; benchè partigiano dell' unione, accetterà, qualunque sia, la decisione della conferenza, dopo che le popolazioni danubiane avranno legalmente, e regolarmente espresso i loro voti; ma nello stesso tempo e per lo stesso motivo che la Francia non vuole imporre agli altri la propria opinione, essa non riconosce ad alcun altro stato un tale diritto. Il gabinetto francese avrebbe dichiarato ad Osborne: « di essere pronto ad appoggiare « l' unione nella conferenza se i divani, d'accordo colla sua opinione, l'avessero richiesto, « e ad abbandonarla, se contro la sua aspettativa, i divani la respingessero. »

Da Berlino si trasmette al *Nord* il tenore di un dispaccio del gabinetto di Pietroburgo diretto a quello di Parigi sulla sospensione dei lavori dalla commissione internazionale radunata a Bucharest. La Russia è del parere di non far luogo a tale sospensione perchè, dice il principe Gorciakoff: « i commissari sono le sentinelle del trattato di Parigi. » La Russia e la Francia avrebbero fatto anche un passo collettivo presso il gabinetto austriaco per lagnarsi del contegno del suo commissario.

— Leggiamo nel *Journal de Constantinople* sotto il titolo di *Modificazione ministeriale*:

« La sera del 2, Rescid bascià, dopo essere uscito dal consiglio tenuto alla Porta, trovò al suo *yalì* del Bosforo il *capu-ciokadar* del palazzo imperiale, e questi gli consegnò una lettera del primo segretario del sultano, la quale partecipavagli avere S. M. I. creduto conveniente dimetterlo dalle sue funzioni di presidente del consiglio del Tanzimat. Ricevendo quest'ordine sovrano, Rescid bascià rispose al primo segretario del sultano per esprimergli i sentimenti di rispetto e di devozione, ond'era sempre animato verso S. M. I. La mattina seguente, Fuad bascià, ministro senza portafoglio, fu invitato da uno dei segretari del palazzo a recarsi presso S. M. I., e questa gli comunicò che l'aveva nominato presidente del consiglio del Tanzimat. Alcune ore più tardi, il primo ciambellano del palazzo si recò da Rescid bascià per assicurarlo da parte di S. M I. della benevolenza del sultano. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 15 sera.

Si hanno altre notizie delle Indie: Tre sortite fatte dalla guarnigione di Delhi furono respinte colla perdita di 500 uomini per parte degli inglesi.

Correva voce che Nena-Sahib si fosse suicidato unitamente alla propria famiglia.

Le officine del *Moniteur universel* rimasero preda dell'incendio. La perdita è considerevole.

Berlino, 15.

Lo czar è qui arrivato ieri.

Vienna, 15.

I giorni 10 e 11 seguirono le elezioni in Moldavia per parte della classe dei proprietari. In generale il clero è favorevole alla causa dell'unione.

Credito mobiliare 780.
Strade ferrate austriache 636.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 490.
Strade ferrate lombardo-venete 585.

Borsa di Parigi del 15 settembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		66 50 66 55
4 1/2 p. 0/0	91 » » »	
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849	90 » 90 »	
3 p. 0/0 1853	» » » »	
Consolidati ingl.		90 3/4

G. Rombaldo, *Gerente.*

Avviso agli Emigranti

In Australia, a Melbourne, si fa gran ricerca di lavoranti, specialmente all'uso delle strade ferrate. I coloni pure sono ricercati, per cui tutti coloro che colà vogliono recarsi potranno ricevere le istruzioni necessarie sul modo più conveniente di fare il viaggio, come pure potranno comperare lettere di credito per l'Australia, all'indirizzo a Genova

GIUSEPPE CASA

Piazza San Lorenzo, palazzo Solari.

DA RIMETTERE

al presente per causa di partenza

Un bello alloggio di otto camere ed anche parte dei **mobili.** Via dei Ripari, n. 11, dal portinaio.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L' EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l' UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, dresso BRUZZA. — Novara, presso CACCIA.

IL COLLEGIO ITALIANO PER LE FANCIULLE IN GENOVA (nel Palazzo delle Peschiere) comincierà l'8° anno scolastico il 1° ottobre p. v.

Il corso degli studii comprende l'istruzione religiosa, i lavori femminili, le lingue e letterature italiana, francese, tedesca, inglese, la storia, il ballo, la musica, il disegno, la storia naturale, ecc. ecc.

La pensione per le fanciulle minori di 10 anni è di fr. 800, per le maggiori di tale età di fr. 1000 annui, tutto compreso. Essendovi più sorelle, ciascuna gode di una riduzione di fr. 100 all'anno.

L'istituto s'incarica, mediante una annualità di fr. 250 del mantenimento e della rinnovazione del corredo, e d'ogni altra spesa, come libri, bagni di mare, ecc.

EAU SOUVERAINE

Renaissance de la Chevelure

C'est le produit le plus précieux que la science ait inventé paur les besoins de la toilette. Cette eau admirable arrête instantanément la chûte des cheveux, délivre la tête de toutes les pellicules qui naissent à leur croissance, en accélère rapidement la pousse et leur donne une souplesse et un brillant incomparables. Un seul flacon suffit. Prix 4 fr.

Chez PLANCHAIS, parfumeur breveté s. g. d. g., 2, rue Caumartin, à Paris. — Deposito in Torino presso l' *Uffizio Generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9. Novara, Caccia. — Spedizione in provincia.

DISTRUZIONE dei **Cimici**, pulci, formiche, punteruoli, scarafaggi, ed in generale di tutti gl' insetti con la rinomata polvere di **Mismaque** privilegiata.

Vendita all' ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino. Scatole da L. 1 20 e da L. 2 40 (Spedizione in provincia)

M.ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazze della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, à prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accètta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onerarla de' suoi comandi.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

LA STAFFETTA

È aperto l'abbonamento al 2° semestre.

La nuova compilazione del giornale ha la lusinga di poter dare ai benevoli lettori la maggior copia di notizie più accreditate ed interessanti, avendo fatta ogni sua possa onde procurarsi le fonti delle informazioni più esatte.

I patti dell'associazione restano sempre uguali, vale a dire:

Torino, un semestre . . . L. 6.

Provincia » . . . . . . » 9.

Trimestre e mese in proporzione.

L'Ufficio del giornale è traslocato in via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, nello stesso locale dell'*Opinione*.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Da rimettere al presente

Alloggio di quattro camere ben mobigliate, con cucina, entrata libera e molti comodi, faciente angolo verso piazza d'armi, e vista sulla collina, anche con rilievo dei mobili a condizioni vantaggiose, e pagamento a rate mediante cauzione. Via Gioberti, n. 4, piano 4°.

Dirigersi al gerente dell' *Opinione*, via Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, Torino.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo d

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE TONICO ANTI-NERVOSO

Approvato dall'Accademia Imp. di Medicina e dalla Scuola di Farmacia in Parigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dallo **Sciroppo Laroze tonico anti-nervoso** è dovato ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl'intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti e raccolti sia dal canonico CLAVEL di S. Geniez, dottore in medicina e naturalista, dai dottori DUPUY, BARONE LE CLERC, in Parigi e ne' subborghi; sia dal dottore BOULOGNE padre medico delle prigioni e deputato alla cura delle malattie contagiose pei dipartimenti; sia dal dottore di SAVENIÈRES laureato dalla Facoltà medica di Parigi. ufficiale dell'Ordine del merito militare di Polonia, ex-medico in capo delle armate e degli ospedali di Varsavia e pei dipartimenti, ma in ispecie per la Polonia, la Russia e la Spagna, attestano che di tutti i rimedi proposti per guarire le affezioni nervose, questo Sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica dello **Sciroppo Laroze** é un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le Corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti. Restringendoci alla sola città di Parigi, non mancano a giustificare queste asserzioni illustri nomi di professori alla Facoltà Medica, di Membri dell'Accademia di Medicina e di Medici in capo di ospedali, ed in fine di medici pratici ragguardevolissimi, quali sono i signori: ANDRAL padre e figlio, AUVITY, BLANC, BOUILLAUD, BEAUDE, BLACHE, BERTON, BERTRAND, BONASSIES, CAZAUZ, CAZALIS, CLAIRET, abate CLUVEL di S. Geniez naturalista, dottore in Medicina della Facoltà Medica ed autore del Medico del corpo e dell'anima; CLIET, CORNAC, CHOMEL, COQUERET, CARRIER, CAMPARDON, CRUVEILHER Dionigi, DESAVENIÈRES laureato dalla Facoltà medica, ufficiale dell'Ordine del merito militare di Polonia, ex-medico delle armate polacche, antico medico in capo delle armate e degli spedali di Varsavia, ecc. ecc.; DESMARES, DOROSKO, DREYFUS, DUCHESNE, DUPARC, DUCOS, DUCROS DE SIXT, DOUBLE, DUBOUCHET, DUPUY, DEBOUT, DUFRESNOIS, FLANDIN, FODÈRÈ, FOUQUIER, GAUBERT, GOUPIL, GUERSENT padre e figlio, HATIN, JORRET, KANFMAN, KORABIEWIEZ, LEBRETON, LEFRANC, LEGNAY, LUSTREMAN, LE COINTE, MARCHAND, MARJOLIN padre e figlio, MAILLY, MATHIEU, MONGEAL, MONOD, NUMA, NOEL, Scipione PINEL, PASQUIER, PORTALES, PARMENTIER, PERRY, POUGET, RÉGNAULD, ROUMIEU, ROSSIGNOL, ROUSSEAU, RAYMOND, RAYMOND-BARRIER, ROSTAN, Filippo RICORD, SCHMITH, STABLE, SUPPLISSON, TAILLEFER, VALLERAND-LAFOSSE, VALLEIX, VIGNY, VIGNOLO.

Le osservazioni da essi pubblicate stabiliscono:

1° Che lo **Sciroppo Laroze** è un rimedio preventivo di molta efficacia, poichè usandone al manifestarsi di sintomi precursori di gravi malattie, esso regolarizza le funzioni dell'organismo, e così attenua e il più delle volte combatte pienamente le cause di quelle. Nè certamente, minore è la sua virtù medicatrice nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia ecc.

2° Che l'efficacia dello **Sciroppo Laroze** non iscema punto per diversità di età o di sesso degl' individui che ne fanno uso, perchè si è costantemente chiarito giovevole nei fanciulli, ne' giovani, negli adulti e ne' vecchi, come ne' maschi e nelle femmine.

3° Che non iscema nè manco per diversità di clima, avendo un'eguale azione ne' climi caldi, freddi e temperati, come provano gli sperimenti seguiti a Madrid, a S. Pietroburgo, a Marsiglia e a Parigi.

Cotesti buoni effetti, avveratisi ad ogni caso, hanno eccitato la cupidigia de' contraffattori, i quali si son fatti a vendere sotto il nome, del sig. LAROZE e usurpando la sua firma, i loro prodotti sempre inattivi e talvolta pericolosi.

Per ovviare a queste frodi, il sig. LAROZE è stato costretto a cangiare in parte i segni di fabbrica. Ogni boccetta di sciroppo è ricoperta d'una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. LAROZE**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma LAROZE con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all' ingrosso indirizzarsi a **J. P. LAROZE** farmacista della scuola speciale di Parigi, *Rue de la Fontaine Molière* N.° 39 bis. — Depositi centrali: *Torino*, presso l'*Agenzia D. Mondo*, Via B. V. degli Angeli N° 9; *Nizza*, presso Dalmas farmacista.

Vendesi in tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente:, *Torino*, presso Barbiê, piazza S. Carlo; Bonzani, Doragrossa; Depanis, via Nuova; *Torre* Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Trieste*, Serravallo; *Firenze*, F. Pieri; *Ancona* Collamarini; *Milano*, Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, Riva-Palazzi; *Brescia*, Soncini e Piloni, successori Bianchi.

COPAHINE

La COPAINA MEGE adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sigr GUILLERIER medico in capo dell' Aspizio dei venerei, e si attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le genoree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia dei PANORAMI, via Montmartre, 184.

Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

STEREOSCOPES

ALEXIS GAUDIN et frère,

PARIS, 9, rue de la Perle.

LONDRES, 26, Skinner Street.

Vues de tous les pays; — Etudes; — Groupes, Objets d'art.

ARTICLES DE PHOTOGRAPHIE

Deposito di **STEREOSCOPI** e di **VEDUTE** su vetro e su carta, nere e colorate presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

Vendita all'ingrosso e al minuto

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Mediante vaglia postale diretto all' ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA -- *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 15 *settembre* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina: In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	90-25	— —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 luglio	90-75-65	— —	90-75-60	— —
1851 »	1 giugno	— —	— —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	— —	— —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azion.					
Ced. Città di Torino 4 0/0		— —	— —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)		— —	— —	— —	410 20 e 25 7.bre
» — 5 50 0/0 1 gen.		— —	— —	— —	— — —
» Città di Genova		— —	— —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	— —	— —	— — —
Id. (liber.)		— —	— —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	— —	— —	294 31 8.bre
Id. (liber.)		— —	— —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 aprile		— —	— —	— —	— — —
— Obbl.		— —	— —	— —	— — —
— Obbl. n. em.		253-50	— —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 luglio.		763 —	— —	— —	— — —
— da Mortara a Vigevano		— —	— —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella		— —	530 30 7.bre	— —	532 31 8.bre

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 1/4	
Lione	99 80	98 80
Londra	25 22 1/2	24 92 1/2
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova *sconto*	7 0/0	

Moneta contro argento

ORO	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 48	28 53
» di Genova	78 75	78 85
Sovrana nuova	35 00	35 07
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita p. 0/00	2 50	1

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.